

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

Interrogazione a risposta orale:

MASTELLA, OSTILLIO, POTENZA, CUSUMANO, MAZZUCA POGGIOLINI, DE FRANCISCIS e MONTECUOLLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Corpo nazionale dei vigili del fuoco è stato, sin dall'istituzione, investito dei compiti propri delle forze di polizia cui era stata demandata la tutela della pubblica sicurezza così come definita dall'articolo 1 del regio decreto 6 maggio 1940, n. 635 TULPS (Consiglio di Stato — I sez. parere n. 1571/78 del 12 gennaio 1979);

il personale direttivo ed i sottufficiali del Corpo nazionale dei vigili del fuoco nonché gli stessi vigili del fuoco, nell'esercizio delle loro funzioni, sono rispettivamente ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria, in riferimento agli articoli 57 e ss. del c.p.p. alle dirette dipendenze della Procura della Repubblica per accertare e impedire, nello specifico settore, i reati e scoprirne i colpevoli (articolo 16 della legge 13 maggio 1961, n. 469 e Consiglio di Stato — I Sezione parere n. 1571/78 del 12 gennaio 1979);

in caso di gravi calamità che richiedano speciali interventi per la protezione della popolazione civile, il Corpo nazionale dei vigili del fuoco può essere militarizzato con decreto del Ministro dell'interno, ai sensi dell'articolo 18 della legge 13 maggio 1961, n. 469;

ai comandi provinciali dei VV.FF. possono essere affidati dai prefetti, in via eccezionale, particolari servizi di carattere tecnico in dipendenza dei compiti di istituto (articolo 11 della legge 13 maggio 1961, n. 469);

i vigili del fuoco sono soggetti ai poteri di direzione e vigilanza da parte del prefetto e svolgono istituzionalmente e non solo occasionalmente attività finalizzata alla tutela della pubblica sicurezza come gli appartenenti alle altre forze di polizia di cui all'articolo 16 della legge n. 121 del 1981 (Consiglio di Stato — IV sez. ordinanza n. 245/99 del 4 marzo 1999);

i comandi provinciali dei vigili del fuoco, sotto la direzione o vigilanza del prefetto e del ministero dell'interno, esercitano compiti di polizia amministrativa (Consiglio di Stato — I sezione parere n. 1571 del 12 gennaio 1979);

l'attività di prevenzione ed estinzione degli incendi nonché quella, più in generale, di tutela della incolumità delle persone, rientrano nell'ambito della cosiddetta « attività di pubblica sicurezza », di cui i vigili del fuoco costituiscono una specificazione *ratione materiae* (Consiglio di Stato — I Sezione parere n. 1571/78 del 12 gennaio 1979);

il personale del Corpo dei VV.FF. dedica la propria attività in modo esclusivo e continuativo al servizio pubblico (articolo 14 della legge 13 maggio 1961, n. 469) e lo stesso risulta escluso dalla possibilità del *part-time* per i compiti connessi alla sicurezza pubblica, come per le forze di polizia (articolo 39, della legge 27 dicembre 1997, n. 449);

gli appartenenti ai vigili del fuoco godono, nei viaggi per servizio, degli stessi benefici concessi agli agenti della forza pubblica circa l'uso di pubblici trasporti (articolo 8 della legge 27 dicembre 1941, n. 1570, articolo 109 della legge 13 maggio 1961, n. 469 — Consiglio di Stato — IV sezione ordinanza n. 245/99 del 4 marzo 1999);

visti i particolari compiti di difesa civile e sicurezza civile affidati al corpo nazionale dei vigili del fuoco, le Commissioni Affari costituzionali dei due rami del Parlamento in occasione dei pareri previsti per l'emanazione del successivo decreto

legislativo n. 165 del 1997 riguardante l'armonizzazione dei criteri generali della legge n. 335 del 1995, riconobbero la similitudine dei vigili del fuoco con altre categorie speciali, quali quelle dei militari e delle forze dell'ordine;

l'ordine del giorno approvato dal Senato n. 9.3312.100 del 21 aprile 1999 ha impegnato il Governo a promuovere le necessarie iniziative volte a riconoscere al personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco lo stesso trattamento previdenziale previsto per il personale delle forze dell'ordine attraverso l'inserimento dello stesso corpo nazionale dei vigili del fuoco tra i soggetti di cui all'articolo 16, comma 2 della legge n. 121 del 1981 nonché a riformare il Corpo nazionale dei vigili del fuoco estendendo in particolare allo stesso, il beneficio della rivalutazione del servizio operativo nella misura di 1/5 per ogni anno di servizio prestato;

la legge 27 dicembre 2002, n. 289 (finanziaria 2003) e la legge 24 dicembre 2003, n. 350 (finanziaria 2004) hanno previsto apposite risorse economiche per « perseguire il progressivo allineamento delle indennità corrisposte al personale specialista del Corpo nazionale dei vigili del fuoco a quelle percepite dall'analogo personale delle forze di polizia » e pertanto, occorre continuare con lo stesso principio anche per tutto il restante personale;

tra gli appartenenti del suddetto Corpo ed i corrispondenti operatori delle forze di polizia ad ordinamento civile esiste una notevole sperequazione retributiva e pensionistica a danno dei primi, che si ritiene immotivata;

oltre 20.000 vigili del fuoco operativi, a fronte dei circa 27.000 in servizio hanno fatto pervenire al Governo, tramite sottoscrizione, l'intenzione di entrare a far parte del comparto sicurezza e gli stessi si aspettano perlomeno un provvedimento di equiparazione retributiva alle forze di polizia ad ordinamento civile quali ad esempio il corpo forestale dello Stato —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare affinché il personale in servizio permanente del Corpo nazionale dei vigili del fuoco venga inserito tra i soggetti facenti parte del « comparto sicurezza » di cui all'articolo 16, comma 2, della legge 1° aprile 1981, n. 121;

a fronte di quanto esposto nella premessa, quali iniziative legislative intenda adottare al fine di equiparare giuridicamente ed economicamente il personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco a quello delle altre forze di polizia ad ordinamento civile. (3-03433)

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCIANO DUSSIN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante da ormai 8 anni si rivolge ai vari Governi che si sono alternati alla guida del Paese, al fine di segnalare, per le opportune iniziative da intraprendere, quale sia lo stato della criminalità e relative presenze di addetti alle forze dell'ordine nella Regione Veneto;

le risposte pervenute dichiarano la conoscenza della triste situazione da parte degli interrogati, con la promessa di un rapido intervento. In realtà nulla di concreto è stato fatto. I numeri che denunciano un sott'organico intollerabile ed inspiegabile, a fronte di quello delle altre Regioni, non lasciano scampo, secondo l'interrogante, a sottrazioni di responsabilità da parte di chiunque abbia incarichi di Governo;

la sicurezza, punto cardine del programma elettorale della Cdl, è ancora cosa da costruire, se non da inventare, in territori come ad esempio la provincia di Treviso, costantemente e storicamente agli ultimi posti nel rapporto cittadino-forze dell'ordine;

è sconcertante, ad avviso dell'interrogante, sfogliare i quotidiani locali e veri-

ficare, con frequenza stabile, la giornaliera rapina in banca ed il solito *raid* notturno nelle abitazioni private ad opera delle solite bande: quelle che arrivano da Romania, Albania e, con maggiore cruenza, quelle slave, che terrorizzano di notti i nostri cittadini; dalla Puglia, Campania e Sicilia, con i soliti giovanotti impuniti che assaltano le banche con i taglierini; i rimasugli della mala del Brenta sempre accorti nell'intercettare i furgoni portavalori. Le risposte, semplicemente non ci sono, o meglio, c'è l'impegno delle forze dell'ordine territoriali, spesso mortificato da una giustizia che non giudica, mentre mancano in termini di trasferimento di personale e adeguamento dei mezzi che non siano le solite Fiat Punto e Fiat Marea. Di elicotteri da utilizzare per intercettare i fuggiaschi che rubano di giorno, ogni santo giorno, in banca, non c'è né l'ombra, né il rumore —

perché si stia consolidando l'abbandono da parte dello Stato di una Regione, con particolare riferimento alla provincia di Treviso, in termini di investimento per la sicurezza pubblica;

se così non fosse quali siano le concrete iniziative che il Governo intenda adottare. (4-10165)

RUSSO SPENA e CENTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la legge delega per la riforma della Pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa, n. 59 del 1997, demanda al Governo l'emissione dei provvedimenti di attuazione attraverso DPCM, prevedendo all'articolo 11 lettera h), « procedure di consultazione delle organizzazioni sindacali firmatarie dei contratti dei relativi comparti prima dell'adozione degli atti interni di organizzazione aventi riflessi sul rapporto di lavoro »;

la legge n. 59 del 1997, all'articolo 12 lettera c) dispone che venga garantito « al personale inquadrato ai sensi dell'articolo 38 legge 400/88, il diritto di opzione tra il

permanere nei ruoli della Presidenza del Consiglio dei ministri e il transitare nei ruoli dell'amministrazione cui saranno trasferite le competenze », così come ribadito all'articolo 11 comma 5 del decreto legislativo 303/99 modificato (decreto legislativo 343/03);

il decreto legislativo 343/03 concernente modifiche ed integrazioni all'articolo 9-ter (Istituzione del ruolo speciale della Protezione civile) del decreto legislativo 303/99 sull'ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri, estende tale principio anche al personale che presta servizio « ...presso il dipartimento della protezione civile ha facoltà di opzione secondo modalità e termini stabiliti con il decreto del Presidente... »;

i contratti collettivi nazionali di lavoro stabiliscono in via prioritaria che la consultazione con le organizzazioni sindacali ...si svolga invece, obbligatoriamente sull'organizzazione e disciplina degli uffici, nonché sulla consistenza e la variazione delle dotazioni organiche;

tra la data del 26 aprile 2004 in cui è stato emanato un DPCM che nel preambolo ritiene « ... opportuno definire la situazione delle opzioni per procedere successivamente all'inquadramento del personale nel ruolo di destinazione » e la pubblicazione del supplemento speciale n. 1 al bollettino ufficiale parte II pubblicato il 14 maggio 2004, il Governo ha provveduto ad inserire in un decreto-legge « ...recante disposizioni urgenti in materia di funzionamento della pubblica amministrazione », l'articolo 3, nel quale si specifica che « ... il diritto di opzione ivi previsto deve intendersi attribuito esclusivamente al personale a suo tempo inquadrato nei ruoli di cui tabelle allegate alla legge 23 agosto 1988 n. 400, e non appartenente ai ruoli iscritti nell'ambito della presidenza del Consiglio dei Ministri ai sensi delle diverse disposizioni normative, pur se aggiunti ai ruoli di cui alla predetta legge n. 400 del 1988 —

quali siano i motivi per i quali non siano state applicate le leggi (legge n. 59

del 1997, articolo 11 lettera *h*) e le normative contrattuali vigenti in materia di consultazione preventiva relativa alle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, circa le politiche del personale;

quali siano le motivazioni che hanno indotto il Governo prima ad estendere il diritto di opzione con il decreto legislativo n. 343 del 2003 e successivamente a revocarlo, di fatto applicando unilateralmente criteri propri dell'istituto della mobilità, snaturando così il concetto proprio di opzione e creando profonde disparità di trattamento tra il personale dei ruoli all'interno del comparto della Presidenza del Consiglio dei ministri. (4-10175)

CATANOSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

a seguito delle calamità naturali (eventi sismici e vulcanici) che hanno interessato vari comuni della provincia di Catania, a decorrere dall'ottobre 2002 è stato proclamato lo stato di emergenza e prevista la sospensione del versamento dei contributi previdenziali; in particolare, con l'O.P.C.M. 18 aprile 2003, n. 3282 (articolo 14, comma 2) è stata stabilita la proroga della sospensione fino al 31 marzo 2004;

l'Inail — con nota del 30 aprile 2004 — ha prorogato, a favore dei cittadini residenti nei comuni interessati, i termini per il versamento dei premi fino al 31 marzo 2005;

accade però che a tutt'oggi l'Inps non abbia ancora provveduto;

con l'O.P.C.M. 19 marzo 2004, inoltre, è stata disposta fino al 31 dicembre 2005 — per tutti i residenti nei comuni del Molise colpiti dal terremoto dell'ottobre 2002 — la proroga dei termini per il versamento dei contributi di previdenza e di assistenza sociale —;

se non ritenga opportuno intervenire con urgenza affinché venga disposta la proroga dei contributi previdenziali anche

per le popolazioni siciliane, ciò al fine di evitare una ingiustificata discriminazione e tenuto conto, tra l'altro, che il sisma che a suo tempo investì la provincia di Catania ha avuto effetti più dirompenti di quelli del Molise;

qualora non sia necessario emanare tale provvedimento, quali iniziative intenda adottare affinché l'Inps disponga la proroga in oggetto, similmente a quanto ha già fatto l'Inail con la nota del 30 aprile 2004. (4-10180)

* * *

AFFARI ESTERI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

con interpellanza urgente n. 2/01181 era stato sottoposto all'attenzione del Ministro Frattini e denunciato all'opinione pubblica il caso della pubblicazione *L'Europa per le imprese e gli enti locali*, offerta a diversi Comuni da persone qualificatesi al telefono come appartenenti alla Segreteria del Ministro Frattini, senza menzionare in alcun modo la natura commerciale del prodotto;

nell'interpellanza si sottolineava altresì che la pubblicazione, in realtà realizzata dall'associazione *Osservatorio permanente per la sicurezza* veniva «reclamizzata» sul sito www.opps.it sotto il titolo: «L'On. Franco Frattini — Ministro degli Affari Esteri — vi invita a richiedere i fondi europei 2000/2006», seguito dal testo del «saluto introduttivo del Ministro degli Affari Esteri»;

nella stessa interpellanza si chiedeva, tra l'altro, al Ministro Frattini: se era a conoscenza della vicenda; se e per quali ragioni egli avesse eventualmente ritenuto, nel caso illustrato, di poter consentire che un suo scritto e la sua firma venissero